

Cristina Giuntini

L'ULTIMO TENTATIVO

“Rosanna... Amore, guarda!”

Marco aveva spalancato la finestra della camera e respirava a pieni polmoni l'aria che sapeva di campagna e di sole. Che differenza con la loro caotica ed inquinata città! Gli sembrava di essere in un altro mondo. Irreale, come la piazzetta sulla quale si affacciava la stanza, con l'enorme vasca che la occupava tutta e la chiesetta con il loggiato che si specchiava nell'acqua perfettamente liscia. Una cartolina. Un sogno. Un'oasi di pace.

“Rosanna...” “Sì Marco, ho già visto. Sto sistemando le valigie.” Rosanna aveva parlato come una madre paziente ad un bimbo irrequieto. La voce era tranquilla, senza ombra di rabbia o insofferenza, ma incolore. Piatta ed inespressiva come lo era stata negli ultimi sei mesi. Marco ebbe l'impressione che il sole venisse ricoperto da un'enorme nuvola carica di pioggia, che gli alberi cominciassero a perdere le foglie, che l'acqua della vasca si facesse improvvisamente torbida. Eppure il tempo non era minimamente cambiato.

Si girò verso sua moglie. Era seduta sul letto davanti alla valigia aperta, dalla quale estraeva con calma e meticolosità i loro indumenti, dividendo i suoi da quelli di

lui. Se solo non ci fosse stata la valigia, pensò Marco, appoggiata su quel letto a baldacchino ornato di stoffa bianca, con il copriletto rosa, Rosanna sarebbe potuta sembrare una principessa. I capelli neri e lunghi che le ricadevano scomposti sulle spalle, il trucco color pastello appena accennato, il tailleur semplice e perfetto che esaltava la sua linea invidiabile. Una principessa triste, ma pur sempre una principessa.

“La romantica” si chiamava quella camera, con i muri rosa, i mobili semplici in legno scuro e quel letto che sembrava fatto apposta per vivere un sogno. Un nome perfetto per la camera, non per la donna che sedeva su quel letto, si disse Marco. Almeno non negli ultimi sei mesi. Mesi di sguardi assenti, di pensieri distanti, di assenti distratti di chi non sta ascoltando, di interminabili silenzi. Chiunque si sarebbe accorto del repentino cambiamento di Rosanna. La donna che sorrideva felice per la minima sciocchezza se era lui a regalargliela, la donna che lo abbracciava ad ogni minimo pretesto, la donna che la sera, sul divano, voleva sempre guardare i film più spaventosi perché le fornivano la scusa per stringersi a lui, era svanita nel nulla nel giro di una settimana. Al suo posto c’era una donna silenziosa e lontana, che non piangeva, non urlava, non recriminava e proprio per questo era ancora più preoccupante. Sembrava indifferente a tutto.

La ragione di questo cambiamento, per Marco, rimaneva un mistero. Aveva cercato invano, nel comportamento della moglie, un segno, un indizio, qualcosa che lo aiutasse a capire. Alle sue richieste di parlarne, Rosanna aveva sempre risposto evasivamente, assicurandolo che non stava succedendo proprio niente e che era solamente stanca: il lavoro, il traffico, la routine...

Di lì era nata l’idea di quella vacanza. Un fine settimana che fosse solo per loro.

“Amore...” si avvicinò a lei. “Non è necessario disfare

subito la valigia... Possiamo farlo dopo, insieme...” La guardò speranzoso, prendendole le mani. “Non mi hai neanche detto se ti piace la camera che ho scelto per noi...”

L'aveva scelta con cura, quella camera. Voleva che fosse la cornice perfetta per la rinascita del loro amore, se poteva esserci. Aveva passato ore sul sito internet dell'albergo, considerando tutte le possibilità. Scegliere “Il fuoco”, la stanza calda ed accogliente come il loro amore? No, gli sarebbe sembrato di pretendere da lei un comportamento focoso che forse, in quel momento, non le apparteneva. “Il cielo”, così raccolta e tranquilla? No, voleva qualcosa di ancora più bello per lei. “Il passato”, con i preziosi muri affrescati? No, il passato doveva scomparire per far posto ad un futuro migliore. “Il sogno”, anch'essa con i muri rosa e la grande zanzariera sul letto? No, lei avrebbe potuto darle un significato esclusivamente pratico, mentre lui voleva veramente farle vivere un sogno. E cosa sarebbe stato meglio del prezioso letto a baldacchino, soffice ed etereo come una nuvola nel rosa della stanza?

“È carina”, lo riscosse la voce di lei. Tutto lì. Neanche un cambiamento di tono. Marco si alzò dal letto, deluso. In quel momento il cellulare di Rosanna squillò. Un messaggio. Rosanna s'illuminò in volto, poi alzò gli occhi ad incontrare quelli di lui. “È Clara.” Marco annuì. Non riusciva a staccarsi dalla sua migliore amica neanche per un fine settimana romantico.

Rosanna digitò una risposta, una risposta lunghissima, o almeno così parve a Marco. Dopo averla inviata finì di dividere gli indumenti, li sistemò, chiuse la valigia e la ripose sotto il letto. Marco non si stancava di osservarla, pieno di attesa e speranza. Ma non appena fece per abbracciarla, Rosanna si sottrasse. “Scendiamo nel salone”, gli disse. Marco s'impose ancora un poco di pazienza e comprensione: era stanca del viaggio, forse ancora un

poco stranita, aveva bisogno di un poco di tranquillità. E poi lo splendido salone che avevano visto solo di sfuggita, portando in camera i bagagli, incuriosiva anche lui. Avrebbero potuto prendere un drink comodamente seduti e rilassarsi, finalmente.

La sala dai toni caldi, impreziosita dai tappeti persiani e dai preziosi cuscini, li accolse come un abbraccio. Marco ebbe l'impressione di trovarsi su di un palcoscenico teatrale. Il suo sguardo vagò dalla scala a chiocciola che conduceva al soppalco alle due finestre sulla parete opposta, ammirò i tavolini dalla linea svelta e leggera, il buffet, i mobili dallo stile sobrio ma importante. Lo incuriosì l'alto leggio sul quale era poggiato un libro che invitava alla consultazione. Ma non vi si soffermò, preferendo dirigersi verso le soffici poltrone disposte intorno al caminetto. Guardò Rosanna per invitarla a sedersi con lui, ma qualcos'altro aveva già attratto la sua attenzione.

Osservò sua moglie che si sedeva all'imponente pianoforte a coda, e suo malgrado sorrise fra sé e sé. Avrebbe dovuto prevederlo. Ascoltando le prime note di un notturno di Chopin uscire dalla tastiera, rimase affascinato come ogni volta che sentiva sua moglie suonare. Si era sempre rimproverato di non guadagnare abbastanza per poterla sollevare dal suo lavoro d'impiegata e permetterle di coltivare più a fondo la sua passione. Era stata una promessa Rosanna, qualche anno prima. Niente di trascendentale, insegnava ed ogni tanto dava concerti a livello locale, ma era considerata una strumentista dalle grandi potenzialità e in molti le avevano consigliato di tentare il grande salto. Ma la realtà era quella di un fidanzato che portava a casa uno stipendio medio-basso e la necessità di una scelta: cercare un lavoro sicuro per mettere su famiglia o abbandonare Marco per inseguire il suo sogno. Rosanna aveva scelto Marco.

Era quella, forse, la ragione del suo cambiamento? Un rimpianto che si faceva sentire in modo più forte del solito?

Ancora lo squillo del cellulare. Un altro messaggio. La musica s'interruppe bruscamente e Rosanna afferrò il telefono. Come prima s'illuminò.

"Clara", spiegò telegraficamente, prima di digitare un'altra chilometrica risposta.

L'incanto era rotto. Dopo un'eternità Rosanna chiuse il telefonino. "Potremmo fare una passeggiata", disse guardando Marco.

Marco le sorrise: forse qualcosa si stava muovendo. Il tempo era splendido, e certamente l'aria dolce di Bagno Vignoni e la bellezza delle colline toscane avrebbero restituito il buonumore a sua moglie. Le prese la mano, che nella sua gli sembrò fredda ed inerte, ma s'impose di non farci caso. "Andiamo", le disse sorridendo.

Cominciarono a costeggiare la vasca a passi lenti, mentre Marco parlava di tutto quello che gli sarebbe piaciuto fare quel fine settimana. Avrebbe voluto visitare Radicofani, non era poi così lontano, magari sarebbe stato interessante fare un giro nelle Crete Senesi, visitare Pienza e Montepulciano. O magari, se Rosanna lo preferiva, avrebbero potuto semplicemente rilassarsi alle terme, seguendo i programmi di benessere che avevano a disposizione: certamente il personale dell'albergo avrebbe saputo consigliarli. Oppure potevano optare per semplici passeggiate nella campagna senza alcun impegno, semplicemente godendo dell'aria e del sole...

Lo squillo del telefonino interruppe ancora una volta il tentativo di Marco di entrare in sintonia con sua moglie. Rosanna rispose, riprendendo vivacità come le volte precedenti. "Oh, ciao, come stai?" fece con voce squillante. "Clara", mimò con le labbra, guardando Marco e prima di lanciarsi in una conversazione che non prometteva di finire molto presto. Clara, sempre Clara. Marco si rabbuiò. Da quando erano arrivati cercava di avvicinarsi a sua moglie, di riprendere quel discorso che sembravano avere interrotto tanto tempo prima, di ri-

portare un poco di entusiasmo, di magia nel loro rapporto, e lei non faceva che parlare con Clara. Si sentì solo e disperato come non mai.

Il suono lo fece sobbalzare: stavolta era il suo cellulare che stava squillando. Lo aprì meccanicamente. Rosanna era ancora nel pieno della conversazione. Guardò per un attimo il display, poi guardò nuovamente sua moglie. Spense il cellulare senza rispondere, fulminato da una certezza improvvisa. Che stupido. Come aveva fatto a non capirlo? Gli sbalzi d'umore di Rosanna, la spiegazione non richiesta ogni volta che il cellulare suonava, quel rossore sulle sue guance... Tutto, tornava tutto.

Attese che sua moglie finisse la conversazione, ma quando lei fece per proseguire la loro passeggiata, rimase fermo a guardarla. Rosanna si fermò con aria interrogativa.

“Come si chiama?”

“Cosa? Come si chiama chi?”

“Sai benissimo di cosa parlo” Marco indicò il cellulare.

“Ma era Clara, te l'ho detto.”

“No. Non era Clara. Non sono così stupido, Rosanna.”

O almeno lo sono stato finora, ora non più, pensò.

“Senti, ma cosa ti salta in mente... Non hai fiducia in me...”

“Rosanna, non serve più. Credi che non abbia notato i tuoi sbalzi d'umore, i tuoi cambiamenti di voce? È Clara che ti regala quella luce negli occhi? Vuoi continuare a mentire? Tanto vale che tu me lo dica. Sei trasparente, Rosanna”.

Rosanna abbassò gli occhi, ispirò profondamente. Cercò il coraggio di saltare l'ultimo fosso. Dopo pochi secondi rialzò il viso e guardò Marco negli occhi, come non aveva più fatto da mesi.

“Riccardo.”

Riccardo. Il marito di Clara.

Fu allora che Rosanna cominciò a parlare. Parlò di

un sentimento che era andato sfumando contro la sua stessa volontà, del riconoscere in un'altra persona quello stesso sentimento che dal suo matrimonio se ne stava andando. Parlò di una relazione che durava ormai da mesi, di quanto le dispiacesse dare questo dolore a Marco, di quanto le costasse tenere il tutto nascosto alla sua migliore amica e della consapevolezza di stare rovinando anche la sua vita. Disse che aveva sempre saputo che prima o poi tutto sarebbe venuto fuori, che avrebbe perso la stima di Marco e quella di Clara, ma che non aveva potuto farci niente...

Dopo Rosanna, fu il turno di Marco di parlare. Tristemente ma senza rabbia: oramai era sfibrato, deluso, stanco, anche la rabbia si era esaurita. Parlò di come la loro situazione fosse assurda, di come un rapporto come il loro non avesse più ragione d'essere. Di come sentisse certamente del rancore, ma si sarebbe impegnato per tenerlo a freno, perché in fondo Rosanna era stata e sarebbe sempre rimasta una persona importantissima nella sua vita. Disse che si sarebbe sforzato di capire, che comunque per il momento sarebbe rientrato a casa: chiedeva solo a Rosanna di completare il suo fine settimana a Bagno Vignoni da sola, in modo di permettergli di abbandonare nel frattempo la loro casa coniugale. Infine sfiorò il viso di sua moglie con una mano. "Non preoccuparti, ci metteremo d'accordo alla fine" furono le sue ultime parole per lei. Poi si girò e salì in macchina.

Guidando attraverso le colline toscane, si rese conto che il sole stava tramontando. "Veramente ridicolo!" pensò. "Qualsiasi sceneggiatore da due soldi l'avrebbe scelta come scena finale di un film, oppure sarebbe stata buona per una qualche scrittrice rosa da romanzetti Harmony: il protagonista che guida verso il tramonto mentre è il suo amore che sta tramontando... Certo che per la mia storia avrebbero potuto anche immaginare qualcosa di più originale!"

Lo riscosse il suono del cellulare. Guardò il numero sul display, rispose.

“Ciao”

“Scusami. Perdonami, io... non so cosa mi sia preso.”

“Non devi scusarti.”

“Devo, invece.”

“Non vedo perché.”

“Non vedi?” Ci fu una breve pausa. “Forse perché ho messo a rischio due matrimoni?”

“Due matrimoni. Il tuo. E quello della tua migliore amica.”

“Non dovevo farlo. Adesso me ne rendo conto. Sono stata una pazza. Siamo stati due pazzi.”

“Forse. Ma le cose succedono sempre per una ragione. Tu ti sentivi trascurata, hai trovato un uomo che si sentiva trascurato... La situazione classica. Il terreno perfetto per un tradimento.” La sua voce aveva una sfumatura ironica.

“Ciò non toglie che fosse il modo sbagliato di affrontare il problema. E che non dovrà più ripetersi.” Ancora una pausa. “E poi che stupida sono stata a telefonarti, prima... Sapevo che non avresti potuto rispondere... Ma credimi, volevo davvero solo dirti che mi dispiaceva... Che mi sentivo male per te, per lei...”

“Non preoccuparti. La tua telefonata mi ha aiutato a capire molte cose.”

“Ma cosa dici? Se non hai neppure risposto!”

“Credimi. Te lo spiegherò presto. Ho la sensazione che non passerà molto prima che ci rivediamo”.

“OK. Penso che prima o poi dovrà succedere per forza. Allora ciao, Marco.”

“Ciao, Clara.”